

collection, processing and dissemination, in order to adopt advanced solutions for the exploitation of the geographical, spatial and temporal dimension of the multi-faceted landscape of the town.

Our final goal is the revitalization of an ancient archaeological site neglected for a long time, but very important for the Montenegrin cultural identity. For this reason, Montenegrin and Italian young researchers will be directly involved in the project, in order to create experts both in archaeological survey and landscape archaeology.

At the moment it is possible to follow our activities through the Facebook page ArcheoLab Italia Montenegro⁴.

LUCIA ALBERTI

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico
CNR – Roma
lucia.alberti@isma.cnr.it

TATJANA KOPRIVICA

Historical Institute of Montenegro
University of Montenegro (UoM-HIM)
tkoprivica@ac.me

REFERENCES

- ALBERTI L., SFAMENI C. 2015, *La collaborazione scientifica fra l'ISMA e l'Istituto Storico del Montenegro. Un primo risultato di DIPLOMAzia 2014*, «ISMAgazine», 2, 12-13.
CARAVALE A. (ed.) 2016, *Scavare, documentare, conservare. Viaggio nella ricerca archeologica del CNR*, Roma, CNR.
KOPRIVICA T. 2013, *Diaries entries and photographic documentation of J. A. R. Munro related to the archaeological exploration of Doclea (Montenegro) in 1893*, «Zograf», 37, 1-15.

F. FAVORY, S. VAN DER LEEUW (eds.), *Voyage dans l'archéologie spatiale anglo-saxonne* (trad. J. Gaudéy), Les Cahiers de la MSHE Ledoux 25, Besançon 2016, Presses Universitaires de Franche-Comté, ISBN 978-2-84867-567-1.

Il volume, edito nei quaderni della Maison des Sciences de l'Homme et de l'Environnement Claude Nicolas Ledoux, raccoglie un corpus di articoli pubblicati negli anni Settanta, tutti indirizzati alle problematiche dell'archeologia spaziale. Il volume si apre con i tre interventi introduttivi di Frank Braemer ("Voyage dans l'archéologie spatiale anglo-saxonne", pp. 9-10), François Favory ("Genèse de l'archéologie spatiale", pp. 11-19) e Jacqueline Gaudéy ("Préface", pp. 21-22).

Frank Braemer, dirigente di ricerca emerito del CNRS, ripercorre le vicende che hanno portato alla pubblicazione dei testi e alla loro traduzione

⁴ <https://www.facebook.com/ArcheoLab-Italia-Montenegro-118260748842253/>.

in lingua francese. La storia della raccolta risale agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, nell'ambito del progetto europeo Archaeomedes, coordinato da Sander van der Leeuw, e uno dei primi progetti archeologici ad essere finanziato dalla Comunità Europea. La storia s'inserisce anche, come tiene a sottolineare Braemer, nelle attività interdisciplinari promosse dal Centre de Recherches Archéologiques (CRA) del CNRS, fondato negli anni Settanta sotto la guida di Jean-Claude Gardin e fucina feconda di nuovi approcci teorici e di sviluppi metodologici.

Centrale è il contributo introduttivo di François Favory che, dopo aver illustrato alcuni aspetti del progetto Archaeomedes, sottolinea in particolare la necessità avvertita negli anni Novanta di offrire agli studiosi francesi uno strumento teorico su cui basare le prime esperienze di applicazione dei GIS in ambito archeologico. Da ciò deriva la scelta di soffermarsi sull'archeologia spaziale, che l'autore inserisce nel più ampio movimento anglo-sassone della New Archaeology e che costituisce una base imprescindibile per analizzare quantitativamente i fenomeni connessi con la distribuzione delle testimonianze nel territorio o negli insediamenti e per lo studio dell'organizzazione umana dello spazio e nello spazio antico. Favory si sofferma quindi sugli autori selezionati, di cui offre una concisa biografia, e sulla scelta degli articoli, quasi tutti riferibili agli anni Settanta, di cui illustra in modo breve ma incisivo il contenuto.

Segue il breve intervento di Jacqueline Gaudery, che illustra le modalità seguite per la traduzione dei testi scientifici prescelti e si sofferma sull'importanza della loro omogeneizzazione, secondo principi di "eleganza" stilistica e criteri di «clarté, précision, justesse, sobriété, rigueur, légèreté, simplicité, richesses, variété, nuance, pureté, harmonie».

Gli articoli sono suddivisi in due sezioni dedicate rispettivamente a: "La construction théorique de l'archéologie spatiale" e "Études de cas". La prima sezione si apre con l'articolo di Colin Renfrew ("Le commerce comme action à distance: questions d'intégration et de communication", pp. 25-49), originariamente pubblicato nel 1975 nel volume *Ancient Civilisation and Trade*, a cura di J.A. Sabloff e C.C. Lamberg Karlovsky. Seguono gli articoli di David Leonard Clarke ("Information spatiale en archéologie", pp. 51-64), originariamente pubblicato nel 1977 nel volume *Spatial Archaeology*, curato dallo stesso Clarke; di Gregory A. Johnson ("Aspects de l'analyse régionale en archéologie", pp. 65-80), originariamente pubblicato in «Annual Review of Anthropology» nel 1977; e infine di Ian Hodder ("Organisation sociale et interaction humaine: développement d'hypothèses préliminaires sur la culture matérielle", pp. 81-125), originariamente pubblicato nel 1978 nel volume *The Spatial Organisation of Culture*, curato dallo stesso Hodder.

Il filo conduttore della scelta degli articoli è chiaro e risponde anche allo scopo propedeutico che si erano prefissati i curatori sin dagli anni Novanta, rivolgendosi in particolare all'analisi dei dati di ricognizione raccolti a livello regionale e sulla loro integrazione con le evidenze storiche e ambientali. Come

risulta subito chiaro dal contributo di Renfrew, sul piano teorico un ruolo fondamentale è svolto dalla definizione dei modelli per lo studio della formazione dello Stato nell'antichità e della distribuzione spaziale dei manufatti, anche in stretta relazione alle reti di scambi commerciali. In tal senso, pionieristico era stato proprio un articolo di Jean-Claude Gardin degli inizi degli anni Sessanta (J.-C. Gardin, P. Garelli, "Étude des établissements assyriens en Cappadoce par ordinateurs", «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations» 1961) per lo studio della rete commerciale dei mercanti assiri in Cappadocia all'inizio del II millennio a.C. In quel caso l'analisi – una delle prime computerizzate – aveva utilizzato alcuni aspetti della teoria dei grafi per chiarire il legame tra i mercanti e definire dei raggruppamenti all'interno della rete commerciale.

L'analisi integrata delle diverse informazioni archeologiche (oggetti, strutture, siti, sistemi di siti, attività umane e scambi commerciali) domina l'articolo di Clarke, in un contesto interdisciplinare in cui, grazie all'eco suscitata dagli studi di geografia quantitativa e di ecologia, s'intreccia il ruolo di economisti, geografi e sociologi per la definizione di modelli di distribuzione spaziale delle testimonianze. Rilevante per la storia degli studi è l'articolo di Johnson, sia per il ricco apparato bibliografico sia per la distinzione tra i diversi approcci allo studio delle relazioni spaziali, in cui spiccano i modelli intesi a ricostruire le dinamiche del popolamento antico a livello regionale. La sezione si chiude con l'articolo di Hodder, studioso particolarmente attento alle problematiche di analisi spaziale (cfr. il volume *Spatial Analysis in Archaeology*, curato insieme a C. Orton e pubblicato nel 1976), che pone l'accento sul rapporto tra cultura materiale, scambi commerciali e organizzazione sociale ed enuclea i fattori che possono favorire o contrastare le attività antropiche nei diversi sistemi di popolamento antichi.

La seconda sezione del volume si apre con l'articolo di M.R. Jarman, C. Vita-Finzi e E.S. Higgs ("Analyse des aires d'approvisionnement de sites en archéologie", pp. 129-132), originariamente pubblicato nel 1972 nel volume *Man, Settlement and Urbanism*, curato da P.J. Ucko, R. Tringham e G.W. Dimbleby. Seguono gli articoli di A.J. Chadwick ("Simulation informatique du peuplement mycénien", pp. 133-144), originariamente pubblicato nel 1978 nel volume *Simulation Studies in Archaeology*, curato da I. Hodder; di V.P. Steponaitis ("Théorie de la localisation et chefferies complexes: un exemple mississippien", pp. 147-167), originariamente pubblicato nel 1978 nel volume *Mississippian Settlement Patterns*, curato da B.D. Smith; chiude la serie degli articoli e il volume l'articolo di J. Chapman e R. Shiel ("Habitats, sols et sociétés en Dalmatie", pp. 169-180), originariamente pubblicato nel volume *Roman Landscapes, Archaeological Survey in the Mediterranean Region*, edito nel 1991 dalla British School at Rome.

Anche in questo caso si segue un filo conduttore nella scelta sia dei casi di studio sia delle applicazioni delle tecniche matematico-statistiche. L'accento è posto sulle metodologie d'indagine, piuttosto che sugli aspetti archeologici

che caratterizzano i diversi contesti geografici e cronologici, e l'analisi si basa sempre sul presupposto che la logica distributiva non è mai casuale, ma è frutto di scelte programmatiche dei criteri di occupazione dello spazio. L'applicazione di tecniche di analisi statistica è volta così allo studio formale dei processi di aggregazione e concentrazione delle testimonianze e delle loro reciproche relazioni, attraverso schemi e modelli quantitativi che sintetizzano la natura e l'essenza dei fenomeni di distribuzione.

Lo scopo perseguito consiste essenzialmente nella riproduzione dei molteplici processi che contribuiscono, nello spazio e nel tempo, alla formazione, allo sviluppo e in taluni casi alla successiva scomparsa di determinate società. La ricostruzione di tali processi, realizzata sulla base di modelli matematici e soprattutto mediante la sperimentazione di tecniche di simulazione – un'altra tematica che aveva caratterizzato il dibattito anglosassone negli anni Settanta (cfr. in particolare il volume curato da I. Hodder, *Simulation Studies in Archaeology*) – investe problematiche insediamentali, di popolamento, di sussistenza, di scambio, di organizzazione socio-politica e di caratterizzazione culturale.

Lo sforzo dei curatori per rivitalizzare un progetto ideato e promosso vent'anni fa trova ancora oggi la sua validità per la diffusione anche in lingua francese di opere teoriche che sono alla base di tanti movimenti di idee successive. Nello sforzo, dichiaratamente enunciato nel titolo, di rivolgersi al mondo anglosassone, a volte però si perdono alcune peculiarità degli studi condotti nel mondo mediterraneo, non del tutto avulso in quegli anni dallo studio e dalla formalizzazione delle problematiche di analisi spaziale. Lo dimostra l'ampio apparato bibliografico, che chiude il volume raccogliendo i titoli citati negli otto articoli selezionati tra cui sono pressoché assenti quelli non in lingue inglesi.

È proprio nei Paesi del Mediterraneo, invece, e in Francia in primo luogo (come tra l'altro dimostrano gli obiettivi dello stesso progetto *Archaeomedes*), che avviene il superamento dell'approccio deterministico in favore di una configurazione storico-sociale pluristratificata della struttura organizzativa del territorio. È qui che nasce l'archeogeografia, che studia la memoria, la trasmissione e la trasformazione nel tempo di specifiche forme di pianificazione rurale e urbana, e che, integrando e superando principi e metodi dell'archeologia spaziale di stampo anglosassone, propone procedure d'indagine integrate avvalendosi dell'apporto dell'archeologia preventiva, dei metodi informatizzati di analisi del territorio e del dialogo tra studiosi dell'antichità, storici, geografi e paleoecologisti.

PAOLA MOSCATI

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico

CNR – Roma

paola.moscati@isma.cnr.it